



ORDINE DEL GIORNO n. 1086 approvato nella seduta del Consiglio regionale 19 dicembre 2024, collegato alla deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2024, n. 100 (Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale "DEFR" 2025. Approvazione).

OGGETTO: In merito all'istituzione di un fondo regionale per l'abbattimento del costo dei certificati medici sportivi per fini amatoriali e non agonistici.

Il Consiglio regionale

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2024, n. 100 (Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale "DEFR" 2025. Approvazione);

Visti altresì:

- il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421);
- la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del servizio sanitario regionale);
- il decreto del Ministro della salute 24 aprile 2013 (Disciplina della certificazione dell'attività sportiva non agonistica e amatoriale e linee guida sulla dotazione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita);
- la risoluzione n. 184 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 giugno 2022 (Indirizzi in merito ai principali obiettivi delle politiche per la salute della Toscana a seguito della consultazione pubblica degli Stati generali della salute).

Premesso che:

- da una nota stampa del "Sole 24 Ore" si apprende che: "Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, la sedentarietà è causa del 9 per cento delle malattie cardiovascolari, dell'1 per cento dei casi di diabete di tipo 2, del 16 per cento dei casi di tumore al seno e del 16 per cento dei casi di tumore al colon-retto. L'Osservatorio Valore Sport promosso da The European House-Ambrosetti ha quantificato in 3,8 miliardi di euro il costo sanitario annuo della sedentarietà in Italia, inteso come somma di costi diretti ed indiretti, con un'incidenza sul totale della spesa sanitaria pubblica e privata del paese pari all'1,7 per cento. (...). Un tema importante rimarcato, tuttavia, nel report è quello dell'accessibilità allo sport. Oltre ai problemi cronici degli impianti, c'è anche una questione economica. In Italia, in media, il 10 per cento dei cittadini non fa sport a causa di un costo troppo elevato, il 47,9 per cento dei sedentari è in condizione di elevata vulnerabilità economica ed il 30 per cento dei bambini tra i 6 ed i 10 anni non fa sport a causa della situazione economica delle famiglie";
- dalla lettura della pubblicazione prodotta dalla Fondazione IRCCS, Istituti clinici scientifici Maugeri di Pavia nel 2018, viene evidenziato quanto segue: "Obesità, ipertensione, diabete, cancro, mostrano attualmente livelli preoccupanti, insieme ad un costo sanitario e sociale rilevante. La prevalenza delle malattie croniche non trasmissibili nel mondo è del 46 per cento; esse rappresentano la prima causa di morte (con 36 milioni di morti annuali; pari al 63 per cento delle morti globali; tra queste, 14 milioni di morti premature)". Inoltre, "la sedentarietà rappresenta attualmente la quarta causa di mortalità nei paesi sviluppati, configurandosi come uno dei principali problemi di sanità pubblica, forti evidenze scientifiche mostrano che la pratica regolare ed in dose sufficiente di attività fisica riduce di circa il 30 per cento il rischio di morte prematura, di malattia cardiovascolare ed ictus, di diabete tipo 2, di cancro al colon ed al seno, di depressione. Diverse linee guida e raccomandazioni specificano le modalità di svolgimento dell'attività fisica (tipo, intensità, frequente, durata) e diversi programmi preventivi ne sperimentano l'efficacia e la sostenibilità. Anche se finora una minoranza della popolazione aderisce effettivamente alle raccomandazioni sull'attività fisica, la potenzialità epidemiologica dei programmi mirati allo stile di vita sono notevoli: evitando la sedentarietà, anche basse dosi di attività fisica risultano protettive per la salute e riducono di circa il 22 per cento il rischio di morte prematura. L'attività fisica è inoltre un importante strumento terapeutico che, in dosi opportune, consente ai pazienti affetti da patologie cardiovascolari, ipertensione, diabete 2, cancro, malattie polmonari croniche estrattive, di ridurre il rischio di recidiva e di progressione della malattia, migliorare il controllo sui parametri clinici ed aumentare la qualità di vita";

- tutti gli studi effettuati in merito al beneficio derivato dall'attività fisica evidenziano come essa possa essere utilizzata come metodo preventivo contro l'insorgenza di alcune patologie croniche non trasmissibili. Inoltre, l'attività fisica viene svolta anche come trattamento riabilitativo di molte altre patologie ed è importante in tutte le fasi della vita mantenendo la funzionalità del corpo;
- l'attività fisica è utile anche come prevenzione dell'Alzheimer, una malattia neurodegenerativa che colpisce soprattutto gli anziani, è capace di ridurre diversi malesseri come lo stress, l'ansia e la depressione. Inoltre, aiuta a regolarizzare il sonno e ad aumentare la concentrazione durante la giornata di lavoro o di studio.

Considerato che:

- l'articolo 2 rubricato “Definizione dell'attività amatoriale. Certificazione” del sopracitato d.m. Salute 24 aprile 2013 stabilisce quali siano le attività amatoriali, facendo distinzione tra quelle per le quali sia obbligatoria o meno l'esibizione del certificato medico attestante l'idoneità all'attività fisica. Inoltre, al comma 3 dispone che “La certificazione conseguente al controllo medico di cui al comma 2, che deve essere adeguata e appropriata in relazione ai parametri suddetti, è rilasciata dal medico certificatore su apposito modello predefinito”;
- l'articolo 3 rubricato “Definizione di attività sportiva non agonistica. Certificazione”, comma 2, del sopracitato decreto, stabilisce che: “I praticanti di attività sportive non agonistiche si sottopongono a controllo medico annuale che determina l'idoneità a tale pratica sportiva. La certificazione conseguente al controllo medico attestante l'idoneità fisica alla pratica di attività sportiva di tipo non agonistico è rilasciata dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta, relativamente ai propri assistiti, o dal medico specialista in medicina dello sport su apposito modello predefinito”;
- il rilascio del certificato medico per l'attività fisica non agonistica ed amatoriale ha costi che possono variare a seconda del medico che lo rilascia:
 - se rilasciato dal medico curante o pediatra, previa richiesta del dirigente scolastico, è gratuito. Per le restanti casistiche vengono applicate le tariffe disposte dalle tabelle sindacali di appartenenza;
 - se a rilasciarlo è il medico sportivo, i costi sono a discrezione del professionista e della struttura medica a cui si appoggia. In genere i costi si attestano tra i 30 e i 50 euro. Nello specifico, i medici delle ASL o i medici del SSN hanno costi che variano a seconda delle regioni di riferimento.

Tenuto conto che:

- l'articolo 2, comma 2, del d.lgs 502/1992, stabilisce che: “Spettano in particolare alle regioni la determinazione dei principi sull'organizzazione dei servizi e sull'attività destinata alla tutela della salute e dei criteri di finanziamento delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, le attività di indirizzo tecnico, promozione e supporto nei confronti delle predette unità sanitarie locali ed aziende, anche in relazione al controllo di gestione ed alla valutazione della qualità delle prestazioni sanitarie ;”
- l'articolo 7, comma 1, della l.r. 40/2005, dispone quanto segue: “La Regione promuove negli assistiti la crescita di una cultura della salute attraverso la diffusione di conoscenze e di informazioni in grado di accrescere la capacità individuale e collettiva di autotutela nei confronti delle malattie e dei rischi presenti negli ambienti di vita e di lavoro ”.

Preso atto che con l'approvazione della risoluzione n. 184, richiamata nei visto, questo Consiglio – oltre ad altri punti rilevanti – impegna la Giunta regionale a rafforzare le politiche per lo sport e a riconoscere l'attività fisica come diritto fondamentale dei cittadini toscani di ogni fascia d'età quale elemento determinante in relazione al benessere, alla salute ed alla prevenzione dell'insorgenza di problemi sanitari; inoltre a considerare la pratica sportiva come un investimento nella salute pubblica e nel sociale;

Tutto ciò premesso e considerato;

Impegna
Il Presidente e la Giunta regionale

a trovare una modalità per eliminare il costo per il rilascio dei certificati medici sportivi per fini amatoriali e non agonistici – ossia ludico-motoria – al fine di promuovere ed incentivare la pratica sportiva come prevenzione della salute.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE
Stefano Scaramelli